

quello che è necessario per l'esecuzione di questo obbligo.

Conosco le difficoltà che si oppongono. Si dice: noi ci siamo proposti di non portare nessuno aggravio ai comuni e con la vostra proposta si porterebbe un aggravio. Lodevole proposito quello di non portare nessun aggravio ai comuni, ma dovete conciliarlo coi fini della legge, voi non potete dire che l'istruzione è obbligatoria e non volere che l'istruzione si dia. Se i comuni sono troppo gravati e si trovano nella impossibilità di provvedere, fate per essi quello che avete fatto per i maestri, cioè intervenga lo Stato e provveda. Oggi voi provvedete alla sorte dei maestri e non provvedete alle persone che debbono giovare dell'opera del maestro. Se volete l'istruzione, dovete volere anche gli scolari e dovete provvedere a questi là dove è necessario che per essi si provveda.

E poi non è questo un provvedimento che possa spaventare: non si tratta di milioni, ma di poche centinaia di migliaia di lire divise tra tutta l'Italia: non saranno tanti i bambini che avranno bisogno di un largo aiuto per frequentare la scuola: stabilita questa base, che i comuni dovranno inscrivere in bilancio lo stanziamento necessario, probabilmente non avverrà alcuno aggravio; ma, avvenga o no, quando dite che è necessario il provvedimento, se si vuole che non sia una irrisione la legge, voi dovete prenderlo. Quale è il motivo per cui oggi molti fanciulli non frequentano le scuole? Forse per un capriccio delle famiglie? No, il motivo sta nelle condizioni economiche e di abitazione delle famiglie. Ora, se la ragione della diserzione dalle scuole sta nella impossibilità che i fanciulli le frequentino, bisogna togliere questa impossibilità se si vuole che la legge abbia effetto pratico; altrimenti noi diciamo di provvedere alla istruzione obbligatoria, ma non provvediamo a nulla, e siamo per li più ingiusti perchè poniamo una sanzione penale a chi non manda i fanciulli alle scuole, quando sappiamo che ciò non accade per malvolere, ma per impossibilità.

Per questi motivi io credo che la Commissione non vorrà fare il viso dell'arme ai miei emendamenti e vorrà accoglierli.

**PRESIDENTE.** Questi emendamenti dell'onorevole Luzzatto Riccardo tendono a convertire la facoltà in obbligo.

**LUZZATTO RICCARDO.** Precisamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cuzzi ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

**CUZZI.** Il mio emendamento, come i colleghi hanno potuto rilevare dalla sua lettura, concerne la forma dell'articolo terzo, che, a

mio avviso, dovrebbe essere corretta. Nell'articolo terzo è disposto che i comuni avranno la facoltà di stanziare nei loro bilanci un fondo diretto a sovvenire le famiglie disagiate, i fanciulli poveri, che devono frequentare le scuole. È una facoltà, come si vede, non un obbligo che si imponga ai comuni; ma è evidente che quando un comune si sarà valso di questa facoltà, si deve desiderare e volere che essa non diventi illusoria.

A questo fine l'articolo dispone che l'autorità tutoria, la quale vigila sulle amministrazioni dei comuni, debba curare che lo stanziamento in bilancio delle somme dirette a sovvenire i fanciulli poveri, abbia ad essere fatto di preferenza a qualunque altra spesa facoltativa, che non sia tra quelle inerenti alla sanità, alla incolumità e agli impegni esistenti.

Avzitutto non parmi troppo corretta la forma di questa disposizione. Perchè si comprenda l'incarico affidato all'autorità tutoria di curare l'adempimento di un obbligo fatto ai comuni, è logico e necessario che tale obbligo risulti imposto. Quindi, coi due emendamenti da me presentati, propongo che si scriva nel testo dell'articolo 3 la prescrizione ai comuni, che si varranno della facoltà loro concessa di iscrivere nei bilanci un fondo per sovvenire le famiglie disagiate, di fare lo stanziamento di tale spesa con preferenza ad ogni altra.

Propongo poi col secondo dei miei emendamenti che nel terzo capoverso si dia incarico alle autorità tutorie di curare che quello stanziamento sia fatto nel modo prescritto dall'articolo. Se la Camera delibererà di approvare l'emendamento testè svolto dall'onorevole Luzzatto, secondo il quale la facoltà accordata ai comuni dall'articolo in esame sia convertita in obbligo, non avranno più ragione di essere i miei emendamenti.

Ma se l'emendamento Luzzatto non sarà accettato, credo che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle mie proposte.

**LAZZARO.** Domando di parlare.

**CUZZI.** Ma altre considerazioni mi consenta l'onorevole ministro e la Camera di fare circa la disposizione che discutiamo.

Evidentemente lo scopo della facoltà data ai comuni con l'articolo terzo è quello di assicurare il soccorso ai fanciulli poveri, sia colla refezione scolastica, sia colle altre provviste indicate nel progetto, e si è creduto che questo scopo fosse raggiunto colla prescrizione di iscrivere il fondo nel bilancio con preferenza ad ogni altra spesa facoltativa. Ma in pratica a quale risultato condurrà quest'obbligo? Noi sappiamo come avvengono gli stanziamenti nei bilanci comunali, ed in qual modo si fanno